

Cinzia Zambrano

La relativa calma che si era registrata negli ultimi giorni in Iraq è finita all'alba di ieri. A meno di due mesi dalle elezioni, la guerriglia è tornata a colpire: prima con un duplice attacco a Baghdad, poi a Mosul, facendo in tutto almeno 32 vittime. Proprio mentre nel Paese arrivava a sorpresa il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, che di fronte all'ennesima giornata di violenza, ha ribadito la necessità di votare a fine gennaio.

Oltre al drammatico bilancio dei morti, - è stato il giorno più sanguinoso dopo la caduta di Falluja, tanto che non a caso ieri il segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld ha riconosciuto in un'intervista alla tv Fox News che gli Stati Uniti hanno sottovalutato la capacità della guerriglia irachena - quello che è inquietante è anche la modalità di almeno uno dei due attacchi, quello sferrato contro il commissariato di Seyduya, in una Baghdad ormai abituata alla violenza quotidiana: l'edificio è stato preso letteralmente d'assalto all'alba da guerriglieri armati fino ai denti, che sono entrati nei locali sparando all'impazzita e dando la caccia agli agenti: almeno 12 i poliziotti uccisi. Nell'irruzione i miliziani hanno poi liberato 50 prigionieri. Stando ai testimoni, lo scontro a fuoco è durato circa un'ora, con guerriglieri appostati sui tetti delle case vicine alla stazione di polizia. L'edificio è stato attaccato «su tutti i lati», hanno riferito i testimoni all'agenzia France Presse - mentre «i cecchini appostati sui tetti delle case» sparavano all'indirizzo della stazione di polizia. «Ho visto uomini che si coprivano con i cassonetti della spazzatura e sparavano, mentre i poliziotti scappavano», ha raccontato un agente sfuggito al massacro. Due ore dopo, nella parte settentrionale di Baghdad, un'autobomba esplose vicino alla moschea scita Hamid Aluan nel sobborgo di Adhamiya - abitato in prevalenza da sunniti e roccaforti di Saddam Hussein - provocando la morte di altre 14 persone e il ferimento di 19. Stando a fonti ufficiali a bordo dell'auto c'era un kamikaze. L'attentato appare un gesto provocatorio nei confronti degli sciiti, che si stanno preparando alle elezioni.

A rivendicare il duplice attacco il gruppo dell'estremista islamico Abu Mussab Zarqawi, legato ad Al Qaeda e numero uno sulla lista americana dei ricercati. La rivendicazione, fatta con un comunicato attribuito allo stesso Zarqawi, è stata diffusa su un sito Internet. Il testo segue il cliché finora usato quando le vittime sono poliziotti o altri

## IRAQ la guerra infinita

Un commissariato di polizia assaltato da guerriglieri: uccisi 12 poliziotti e liberati 50 detenuti. Poche ore dopo un'autobomba esplose vicino a una moschea: 14 vittime



Il capo della Nato, per la prima volta nel Paese, ribadisce: elezioni a fine gennaio. Nella capitale in centinaia in piazza per ricordare Margaret Hassan

# Doppia strage a Baghdad: 26 morti

Zarqawi rivendica gli attentati. Altre sei vittime a Mosul. Rumsfeld ammette: sottovalutata la guerriglia



La prima pagina di ieri del quotidiano del Vaticano

Una donna passa davanti alla pozza d'acqua creatasi a causa dell'attentato alla moschea di Baghdad

Foto di Karim Kadim/Ap

## scandalo petrolio in cambio di cibo

### Powell difende Kofi Annan La destra Usa lo attacca

**NEW YORK** Cresce di tono negli Usa la campagna contro Kofi Annan, finito nella bufera mentre mancano due anni alla scadenza del suo mandato per lo scandalo del pro-

gramma petrolio - cibo in cui potrebbe essere coinvolto il figlio Kojo oltre al suo stretto collaboratore Benon Sevan, coordinatore dell'iniziativa umanitaria a favore dell'Iraq

sotto embargo fino all'invasione Usa del marzo 2003. Una delle inchieste sullo scandalo è stata commissionata dall'Onu: la pilota l'ex presidente della Fed Paul Volcker che dovrebbe tirare le somme in gennaio. L'altra è in mano al Congresso e la guida il senatore repubblicano del Minnesota Norman Coleman che nell'ultima settimana si è trasformato nel grande accusatore di Annan, insieme ad altri esponenti della destra, e ne ha pubblicamente chiesto le dimissioni.

Negli Usa il segretario di Stato dimissionario Colin Powell ha fatto una difesa d'ufficio del capo dell'Onu: «È un buon segretario generale», ha detto ieri in un'intervista all'agenzia Reuters. L'altro ieri, rispondendo a una domanda, il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, era stato decisamente più prudente di Powell, chiedendo un'inchiesta aperta, trasparente e completa sullo scandalo, ma rifiutando di pronunciarsi, sia negativamente sia positivamente, sul mandato di Annan.

# Le due Simone tornano in Medio Oriente

Il «Ponte per Baghdad» conferma: in missione umanitaria ad Amman. Ricomincia l'attacco della destra alle volontarie

**ROMA** Avevano detto che avrebbero ripreso il loro lavoro e a poco più di due mesi dalla conclusione del sequestro, hanno mantenuto la parola: Simona Pari e Simona Torretta sono tornate in Medio Oriente per riprendere le fila dell'attività umanitaria interrotta alle 15 del 7 settembre, quando un commando di una quindicina di terroristi entrò nella sede di «Un ponte per» a Baghdad e le rapì.

Le due volontarie erano attese ieri ad un convegno a Siena, ma mentre gli oratori parlavano, loro erano già in volo per Amman, dove sono arrivate in serata. Dalla capitale giordana, perché per il momento di tornare a Baghdad non se ne parla, Simona Pari e Simona Torretta riprenderanno i contatti con i volontari iracheni dell'associazione. Due mesi dopo il sequestro, insomma, l'organizzazione non governativa cerca di rimettere in moto i progetti che era stata costretta ad interrompere. E per farlo non poteva che affidarsi a chi quei progetti ha visto nascere, alimentato e portato avanti. Saranno state proprio le due volontarie a chiedere di tornare «sul campo», dopo un periodo passato a riprendersi dal sequestro e a rispondere alle domande di magistrati e giornalisti.

Quella di Simona Pari e Simona Torretta però, dicono da «Un ponte per...», sarà comunque una «breve missione»: servirà, principalmente, per incontrare alcuni partner e collaboratori che nei mesi scorsi hanno lavorato con l'associazione e per verificare «i progetti che erano in essere in Iraq». E d'altronde già durante le fasi più dure della guerra le due volontarie avevano abbandonato l'Iraq e raggiunto la capitale giordana, da dove avevano continuato a coordinare l'attività umanitaria. Per loro sarà quindi un ritorno in una real-

tà già conosciuta, e amata. Previsti, anche, degli incontri con i rappresentanti di alcune agenzie dell'Onu presenti ad Amman ed, ovviamente, anche in Iraq. La missione, secondo quanto riferito dal «Ponte», dovrebbe durare cinque o sei giorni: il loro rientro in Italia è previsto per i primi giorni della settimana prossima.

«La presenza ad Amman risponde ad una scelta coerente» ha commentato il presidente dell'associazione delle Ong italiane Sergio Marelli - coerente con quanto dichiarato dopo il rilascio e coerente con la strategia delle Ong di non lasciare l'Iraq».

Ricomincia subito il linciaggio della destra verso le due Simone. Dice



Simona Pari e Simona Torretta dopo il loro rientro in Italia

Ignazio La Russa, vicepresidente di An: «Purché non si tratti di crisi di astinenza da visibilità e vadano a loro rischio e pericolo sono libere di fare ciò che credono, noi abbiamo già dato». Stesso tono usa il deputato della Lega Federico Bricolo. «Mi sembra una scelta non opportuna, anche se ognuno è libero di fare quello che vuole - dice - Spero che non si mettano ancora nei guai visto che ne hanno già creati fin troppi». Se si facessero dare il passaporto iracheno - conclude il deputato del Carroccio - potrebbero andare là, votare, e così noi ci dimentichiamo del problema».

Dubbi esprime Umberto Cupertino, uno dei tre ex ostaggi italiani libera-

ti dopo essere stati sequestrati in Iraq: «È una loro scelta, non so fino a che punto condivisibile, ma certo da rispettare». «Francamente - ha aggiunto Cupertino - attualmente, in un contesto del genere non so fino a che punto ne valeva la pena. Ma se hanno deciso di fare questo, rispetto senz'altro la loro scelta».

Freddo anche il commissario della Cri Maurizio Scelli. «Non credo che andranno a Baghdad» spiega, sottolineando che qualora dovessero decidere di farlo «siano prudenti anche per non rendere inutile il sacrificio di quelle persone (e non parlo soltanto di me e del medico Navar) che sono rimaste nell'anonimato ma che hanno rischiato la vita per portarle sane e salve in Italia».

Simona e Simona furono sequestrate nella villetta-ufficio di «Un ponte per» nel centralissimo quartiere Al Wueda di Baghdad. Con loro, i sequestratori portarono via anche due volontari iracheni, l'ingegner Raad Ali Abdulaziz e Mahnaz Bassan. Per 21 giorni le due vissero con la paura di essere uccise fino a quando, il 28 settembre, furono consegnate al commissario straordinario della Croce Rossa Italiana Maurizio Scelli. Per entrambe l'Iraq è una seconda casa. Simona Torretta se ne è innamorata nel '94 e da allora ha partecipato a diversi progetti di «Un ponte per»: dalla campagna per i datteri a quella per la potabilizzazione dell'acqua, dall'apertura di ambulatori per curare le malattie gastrointestinali al restauro della biblioteca di Baghdad. Simona Pari, invece, l'Iraq lo ha scoperto due anni fa e il suo impegno si è concentrato sui bambini di alcune scuole di Baghdad. Proprio quei bambini, e lo loro madri, scesero in piazza nella capitale irachena per chiedere la liberazione delle due ragazze.

## La storia è nota.



In edicola con l'Unità  
«Nostra patria è il mondo intero»  
2 CD di canti di lotta  
raccolti da  
**Giovanna Marini**

7 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

Da giovedì 9 dicembre  
Canti di lotta/2

**l'Unità**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**BK** publkompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AGOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARONNO**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)